

Articoli/Articles

TOMMASO CAMPAILLA: MATERIA DEI SOGNI
E IPOCONDRIA DI UN ECLETTICO

ALDO GERBINO

Dipartimento di Medicina Sperimentale- Sezione di Istologia ed Embriologia
“Arcangelo Pasqualino di Marineo”
Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Palermo, I

SUMMARY

*TOMMASO CAMPAILLA: DREAM STUFF AND THE HYPOCHONDRIA
OF AN ECLECTIC*

Born on 7th April 1668 in Modica, Ciceronian ‘Agrum Motucanum’, the Modican county of Chiaramontes and Chiabreras, Tommaso Campailla, a poet and a physician, is mostly known as the author of a philosophical poem in octaves – Adam or the Created World.

In his 1727 Problemi naturali [Natural Problems], his essay Del disordinato discorso dell'uomo [On Man's Disorderly Discourse] distinguishes itself by its intellectual wit on both the speculative and the experimental research aspects. He formulates concepts on the darkness which often reason has to fare through; he substantializes the body/soul syncretic dimension, and underlines how this disrupts the perfect bodily mechanism. His observations are born in a scientific and historical period which was absorbed within an iatromechanical scenario of which they are reliable proofs and physiological foundations. If on the one hand he reduces the spiritual (psychical) stance to a physical one, on the other hand he gives substance to his questioning his own inner torments, his own hypochondriac being. He died of apoplexy aged 72, on 7th February 1740.

Patrizio di orribile aspetto, “alto e brutto nella persona, guercio degli occhi, e segaligno”: così è descritto Tommaso Campailla¹, in

Key Words: Tommaso Campailla - Hypochondria

un'icastica "Biografia" del 1841, da Vincenzo Navarro². E ancora viene sottolineato come egli avesse studiato:

assai bene le mediche scienze, onde giovare principalmente alla sua debole complessione, tanto che teme del freddo e dell'aria, per lo che stava quasi sempre in casa, vestito di pannolani, anco l'estate, e di abiti imbottiti di cotone. Passava il verno in una alcova, presso ad un camino acceso. Leggeva e scrivea sempre; e si rallegrava delle visite degli amici. Mangiava una sola volta al giorno, ed una sola pietanza, senza intingoli e manicaretti; e visse lungamente. (...) Infermiccio di stomaco, ed ipocondriaco, e cauteloso della sua persona (...), non felice parlatore, ma prodigioso d'ingegno ed eruditissimo. Divulgò un Discorso sulla Fermentazione, un libro del Moto degli animali, gli Emblemi, due Drammi, quattro Melodrammi e varie poesie³. Nel suo "pensar breve", Sgalambro ricorda come Hegel accenni da qualche parte, a un metodo ipocondriaco che si spaccerebbe per speculazione ma che – precisa – è solo talento poetico⁴. E per chi con essa convive e vi attorce i suoi pensieri l'ipocondria è un dono del cielo, è l'unico punto di contatto che gli è rimasto con la realtà e insieme l'unica cosa che gli dia forza di pensare. Egli si agita nella sua stanza come un dannato. Si siede ai suoi libri, poi si alza, torna alle sue carte. Il suo cuore in tumulto non ha pace. La sua mente salta da una a un'altra cosa. Aspetta una scusa che lo tolga da questo inferno ma appena qualcuno lo distrae lo maledice⁵.

Tra le spine settecentesche, l'ipocondria riveste un caparbio ruolo sociale. Giuseppe Pitré nel suo studio su Giovanni Meli⁶(1740-1815), poeta, medico e pubblico professore di chimica nella Regia Accademia degli Studi di Palermo, sottolinea come sia egli uomo di cura che si aggiorna, pronto a governare le patologie che gli si presentano con intelligenza e sagacia, e ciò è confortato dal contenuto delle lettere inedite disseminate nello studio del demopsicologo. Per il Meli, avversario indiscusso della dottrina eccitabilista di John Brown, medico scozzese, tanto ridicolizzato in un suo noto sonetto delle *Puisii siciliani*⁷, bandite le ipotesi, restavano le 'esperienze', convinzione, questa, ben rintracciabile nei suoi tre volumi dei *Repertorii e ricettari autografi*⁸. Nel suo consulto sulla persona d'un Barone, affetto da ipocondria, Pitré annota come fosse

Campailla, un eclettico ipocondriaco



Fig. 1 - Tommaso Campailla, da un'incisione di C. Biondi, in G. E. Ortolani, "Biografia degli uomini illustri di Sicilia" (1818)

rapida ma completa la sintesi dei sistemi più celebri intorno alla natura del male; nessuno dei quali è accettabile; principio basilare, invece, la esperienza. Il Barone è ipocondriaco per la vita inerte che conduce leggendo e conteggiando, per le fatiche dello spirito ed anche per preoccupazioni e patemi d'animo che la relazione di famiglia non mette a conto, ma che il Meli ha avuto l'accorgimento di chiedere a voce al figlio del sofferente. Quale il rimedio? Il consulto nol dice, perché, a quanto pare, la relazione manca della conclusione; ma lo si raccoglie dalla relazione medesima: moto, lavoro, distrazione che basti a moderare la prevalenza del sistema nervoso, che ha contratto abitudini tutte irregolari atte a scomporre l'ordine delle immagini delle idee e dei pensieri⁹.

Non sappiamo se per Campailla lo stato ipocondriaco fosse da considerare – per usare le parole di Sgalambro – ‘un dono del cielo’, ma di certo siamo a conoscenza dei suoi continui bui tremori dello spirito (“*hypocondriaca affectione vexatus*”, è il coevo Antonino Mongitore che scrive), delle germinanti posizioni nei confronti del progredire della scienza, della sua devozione cartesiana, proprio per quella qualità ‘dissettoria’ capace di mostrare appieno il percorso dell’ipocondria, cioè sezionare il problema in molteplici segmenti, tanto da ricavarne, cartesianamente, la geometria del loro endoscheletro. Se il Campailla seguì, com’è accertato, autonomi studi medici¹⁰, ciò non toglie che il suo tributo scientifico non abbia avuto riscontri favorevoli, equilibrate quanto improvvise attenzioni. Studioso della lue, è inoltre noto per aver costruito le ‘botti vaporose’¹¹, dette, comunemente, ‘del Campailla’.

Fu di sensibilissimo animo. Questo ‘Lucrezio cristiano ed italiano’¹² (poeta e medico valentissimo, cultore delle opere di Descartes), nasce, il 7 aprile del 1668, a Modica (dal nobile Antonio Campailla e da Adriana Giardina), il ciceroniano ‘*Agrum Motucanum*’, l’antica contea modicana dei Chiaramonte e dei Cabrera; sposato, nel 1694, con Giovanna Antonia Leva, ebbe da questa il dono d’un figlio. Egli è soprattutto conosciuto come l’autore del poema filosofico in ottava rima, *L’Adamo ovvero il mondo creato*. In quest’opera trasfonde la filosofia di Cartesio, gli esperimenti di Boyle, Borelli e Malpighi (quest’ultimo – va ricordato –

occupò la cattedra di Medicina a Messina nel 1662), elaborando un poema in lingua italiana e fissando gli schemi filosofici del cartesianesimo e del gassendismo. C'è da dire con Domenico Scinà¹³ che colui il quale

veramente promulgò ed abbellì con gran leggiadria la dottrina di Cartesio in Sicilia, fu Tommaso Campailla da Modica. (...) Dettò egli l'Adamo (...) ma non espose già, come fece Monsignor Benedetto Stay in eleganti versi latini, il nudo e semplice sistema del Cartesio; l'applicò egli alla spiegazione dei fenomeni naturali, talora ampliandolo, e alcuna volta modificandolo. Passa in rivista le cose tutte create, e non solo de' cieli e del sistema planetario, ma della terra e del fuoco, e di chimica, e di anatomia, e di storia naturale fa ampiamente parola¹⁴.

In una sua lettera a Lodovico Antonio Muratori, del 5 marzo 1730, scrive:

Confesso esser verissimo che io sia nelle mie opinioni attaccato a Cartesio, e che tutto il nerbo della mia filosofia sia cartesiano; non dico però, che io abbia forse da lavorare da maestro. In questo moderno secolo fra tanti innumerevoli, che han filosofato, quattro soli han fondato principii di sistema universale, Maignano, Gassando (non si sa come e perché) Cartesio e Newton. Questi per quel che ho letto nel suo libro de principiis philosophiae mathematicis ha oltrepassato il sistema celeste, ma discorre da vero matematico, nulla da fisico. Ammette una virtù centripeta de' corpi ad ogni globo celeste, ed una gravitazione reciproca in tutti i corpi, ma non assegna la cagion fisica di tale virtù centripeta, e di tale scambievole gravità. Fra questi mi è sembrato il migliore quel di Cartesio, e me gli sono affezionato; né mi conosco da tanto, che io possa fare proprio sistema universale, a cui accordar potessi tutti i fenomeni particolari, ed io ho osservato molti, che non volendo stare attaccati a' sistemi di niun filosofo, spiegano gli effetti particolari or con uno or con un altro sistema, che spesso sono incoerenti. Tuttavia, dove mi è stato permesso, mi sono distaccato da Cartesio, come nello ammettere gli atomi nella produzione della luce e de' colori, nell'attrattiva della calamita, nel veicolo della sensazione, nel luogo del senso comune, ch'ei pose nella glandola pineale, nel moto del cuore ecc. In quanto poi ad ammettere cose, che sono mere ipotesi, il povero filosofo, dove la natura ritrosa non si lascia penetrare co' sensi, e con la esperienza, non può dire, se non quello, che può verisimilmente essere, e chi vuol dire solo il certo, pochissime cose può dire della natura¹⁵.

La pubblicazione dell'*Adamo* gli diede sufficiente fama europea (Bisagni, Catania, 1709; Chiaramonte e Provenzano, Messina, 1728; Rossi, Roma [Palermo], 1737; Milano, 1757, a cura di B. Lama; Siracusa, 1783, a cura dell'abate Secondo Sinesio); Ludovico Antonio Muratori, bibliotecario del Duca di Mantova, lo volle a Padova per insegnare in una cattedra universitaria. Oltre l'*Adamo*, di cui stampò una prima parte a Mazzarino, pubblicò: *Fermentazione* (1709); *Sull'umana fantasia e Del moto degli animali* (1710); *Gli Emblemi* (1715); *Problemi naturali* (1727); *Rime di Serpilla Leonzio* (1734); *Opuscoli filosofici-Considerazioni sopra la fisica di Isacco Newton* (1738); *L'Apocalisse di San Paolo* (1738); *Incendio dell'Etna* e molti inediti (*La pace tra i pastori; Unione ipostatica; Elmira; Ciro in Babilonia; San Giorgio, San Guglielmo; I vagiti dell'ingegno*, e varie 'poesie'). Le opere del Campailla (il *corpus* delle quali è ordinato, postumo, con: *L'Apocalisse dell'Apostolo San Paolo, poema sacro, gli opuscoli filosofici e tutte le altre opere del Signor D. Tommaso Campailla* (novella edizione emendata e ripulita), Siracusa, 1783), è ribadito dallo Scinà

*... educavano e disponevano la nazione a strigarsi dalla scolastica, e preparavano gli studii e la cultura, che a bene venne ed a maturezza nel 1750. Ma durante la sua vita ondeggiavano gli ingegni indecisi tra la filosofia delle scuole, e quella del Cartesio*¹⁶.

Comunque il portato scientifico e filosofico di Campailla arricchì, pur nel suo arcadico procedere (da Domenico Rolli, per l'*Arcadia*, ebbe nome di Adremone), il flusso del sapere scientifico; c'è da premettere che in Sicilia mancavano accademie con indirizzo filosofico scientifico, fatta eccezione per l'Accademia delle Scienze mediche di Palermo, contro, invece, una serie numerosissima di accademie letterarie, di cui Tommaso faceva parte (Accademia dei pastori Ereini, dei Geniali, degli Assorditi di Urbino, del Buon Gusto di Palermo, e fu anche tra i promotori dell'Accademia degli Infuocati di Modica). Un indirizzo scientifico e filosofico che, al di là delle discordanti letture sulla regressione

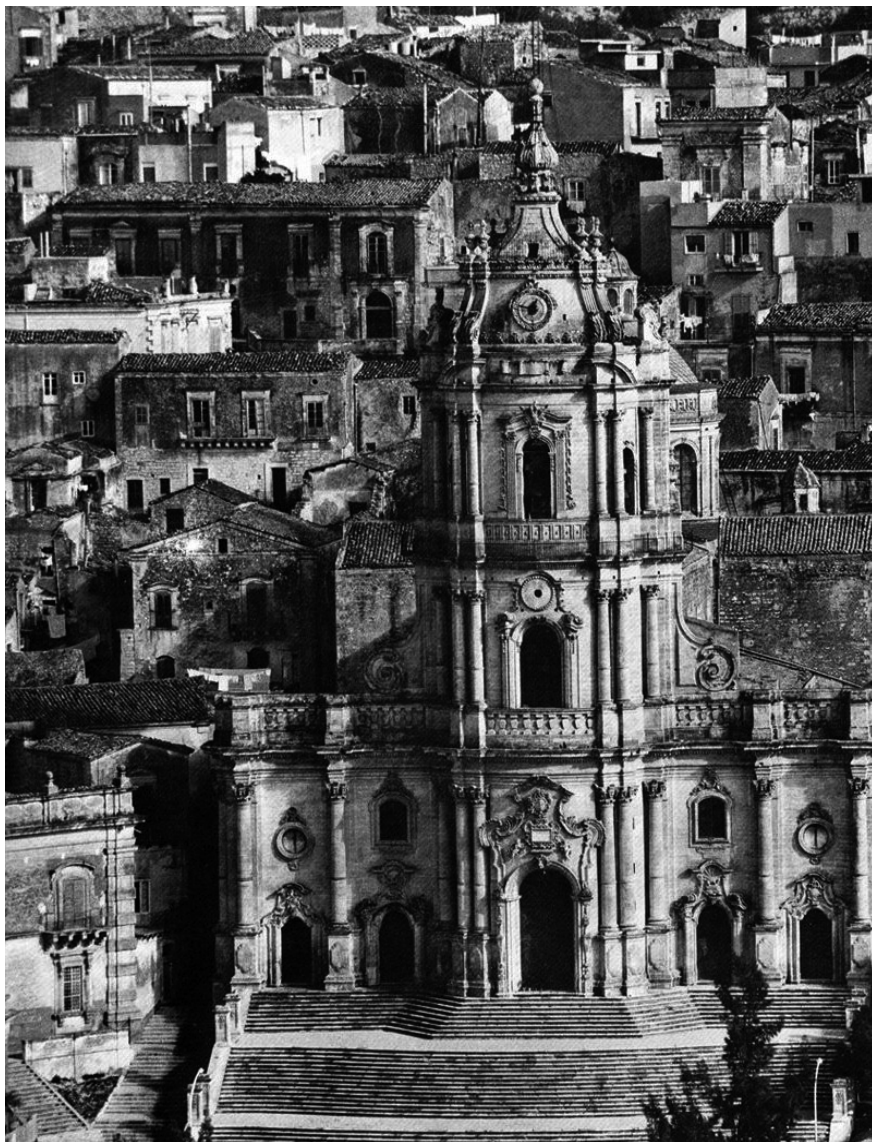


Fig. 2 - San Giorgio a Modica (Foto di Giuseppe Leone, 1983)

della scienza nel periodo spagnolo, ebbe tensioni e slanci all'inizio della seconda metà del secolo XVII. Una vocazione alla crescita tecnologica e ad una prassi sperimentale che, ritiene Dollo, partendo dalle figure di Fracassati, Borelli, Fardella e Bottone¹⁷, si sarebbero avviati “*senza soluzione di continuità quella dei Carrozza, dei Tommasi, dei Settimo, dei Campailla e le aggregazioni dotte, come quelle di La Scala e degli helmontiani con l'ambiente veneto della Galleria di Minerva*”¹⁸.

L'Adamo, lodato da Baldassarre Pisano (*Armoniis ferialibus*, p. 245), si dispone, lungo i suoi venti canti, alla conoscenza, con tutta la fierezza delle radicate convinzioni dell'Autore; e se ne fa mallevadore Ignazio Mazzara (in *Carminib. Lyric.*, pp. 25, 46): l'intelligenza critica di un filosofo, teologo e matematico (autore delle *Epistole eroiche* e delle elegie *Plettro Simbolico*, morto a Scicli nel 1696), il quale “*invita il lettore a riflettere sul fatto che il poema si ricollega ad un genere letterario inaugurato da alcuni autorevoli rappresentanti della civiltà classica - Empedocle e Lucrezio - ed occupa un posto notevole nell'ambito della poesia italiana contemporanea*”¹⁹, ed è anche opera che segna, in un certo senso, quel confine in cui s'innalzava il genio di Newton sul magistero cartesiano. Egli conobbe, tra l'altro, quei *Principi Matematici*, – insiste Scinà – mandati

in dono nel 1723 (dall') inglese Berkeley²⁰, ma non seppe né poté, già avanzato com'era nel suo poema e ne' suoi studii, coglierne il merito. Parea a lui che l'attrazione fosse una causa occulta, non fisica, non ben dimostrata; giacché non sapea dover bastare al fisico, che sien note, certe, e dimostrate le leggi secondo le quali opera questa, quale si fosse, causa, che si chiama attrazione; e nulla importa il sapere, che cosa ella fosse, e donde venisse²¹.

L'Adamo (stanza 112) e gli *Emblemi* (XXVIII) testimoniano, inoltre, i rapporti d'intensa frequentazione e stima che lo studioso ebbe con la modicana poetessa Girolama Loreface Grimaldi; come per altro è ampiamente testimoniato, nella stessa opera, della poetessa arcade *La Dama in Parnaso*, dove s'inserisce “*una serie di*

sonetti responsivi, taluni proposti da lei stessa, i più da altri autori regolarmente citati e tra i quali spicca, per la densità della frequenza, Tommaso Campanilla con mezza dozzina esatta di sonetti in lingua e uno in dialetto siciliano"²². Nel delicato sonetto *O d'alta nobiltà diffondi i lumi*, è Tommaso, l'orrida figura e il bell'ingegno, che invita la squisita Girolama a non privare il regno della poesia dei suoi versi. Egli, infatti, scorge nella poetessa l'immagine dello stesso Apollo; e i versi sono come un fiume in piena che tutto inonda. I suoi occhi, i suoi splendidi occhi, hanno il potere di riscaldarlo, non meno che il sole ardente dispensatore di vita e di calore:

*O d'alta nobiltà diffondi i lumi,
E veggo in te l'idea del Dio lucente;
O palesi il candor de' bei costumi,
E ammiro nel tuo Cintio vivente.
O spieghi la beltà de' dolci lumi,
E fai l'effetto in me d'un Sole ardente;
O sgorghi nel cantar facondi fiumi,
E di Febo odo in te l'alma eloquente.*

*Di quelle, che il tuo chiaro eccelso ingegno
Tante bellezze armoniche produce,
Dunque a che privi il letterario Regno?*

*Se di Sole ogni pregio in te riluce,
(Girolama ammirabile) è ben degno
Che parti così illustri escano a luce.*

Nei *Problemi naturali* (del 1727), il saggio *Del disordinato discorso dell'uomo* riluce d'una singolare arguzia intellettuale, sia sul piano speculativo sia per la vocazione sperimentale. Tommaso elabora concetti su quell'oscurità in cui spesso penosamente naviga la (sua) ragione, sostanzia la dimensione sincretica corpo/anima, e di come quest'ultima scardini la perfetta macchinaria corporale, o da questa ne possa essere, a sua volta, scardinata. Osservazioni gemmate in un momento storico-scientifico assorto nel pieno dello scenario iatromeccanico, di cui non possono non essere attendibili evidenze e consistenze anatomofisiologiche. In tale opera, vera e pro-

pria cifra del tempo in cui è stata concepita,

è intuibile, altresì, un approccio diverso, e nuovo, verso il quadro sfuggente della follia: la possibilità, infatti, che su di essa ricada un giudizio medico, non morale. L'impegno del Campailla nella cura della sifilide – che l'uomo classico inscriveva nello scenario della demenza – sembra esserne una conferma²³.

Se con Campailla si assiste ad una riduzione del portato spirituale (psichico) a quello fisico, prende comunque sostanza l'interrogazione sui propri intimi travagli, su quel partecipare all'essenza ipocondriaca: “*Quando patisco - afferma - i maggiori afflatti del morbo ipocondriaco*”, tutto muta in pensamenti “*foschi, tenebrosi, ed oscuri*”. Da questa autoanalisi l'interesse dello studioso si sposta all'idrofobia, alla malinconia, ai disordini dello spirito e alle esasperate passioni dell'anima. Su tale diorama egli ritiene come l'approccio alla follia sia la ricerca di un contenimento delle passionalità animali, inserendosi, di fatto, nella prassi evolutiva della coercizione: è il tempo del dominio su tale perversa animalità, anche se ritiene, per tali patologie, un contatto terapeutico eminentemente medico, fuor, com'è stato detto, dalle pastoie e dai pregiudizi della morale. E, sul portato sperimentale, sulla descrizione degli eventi anatomici e fisiologici, con la puntuale trascrizione della sensitività in plurimi oggetti della fantasia, egli suggerisce come

le deviazioni psichiche non sarebbero di conseguenza altro che manifestazioni di questo stato fisiologico alterato (...) Una anticipazione della teoria organicistica della psichiatria moderna²⁴.

Indagando sulla consistenza dei sogni, sancisce che questi non sono “*deliri di sola fantasia ma deliri della mente*”. Il sogno, quindi, si nutre dell'inganno concepito dall'ordito mentale. Un'architettura organica, il “*cerebro*”, che affascina Tommaso proprio per la vastità del suo lato oscuro, sfuggente alla luce della ragione, ingannevole tra gli abbaglianti e contraddittori riflessi dell'umana materia. Era il 7 (6?) febbraio del 1740 quando un urto

Campailla, un eclettico ipocondriaco

apoplettico lo uccide (una minuscola lapide indica la sua figura all'interno della barocca chiesa di S. Giorgio a Modica²⁵). Aveva appena compiuto 72 anni. Un mese dopo, il 6 di marzo, avrebbe visto la luce, a Palermo, Giovanni Meli: altro medico, altro delicato poeta dal brio malinconico.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

Ringraziamenti

Alla perizia anglistica di Eleonora Chiavetta

1. Su Campailla cfr. SINESIO S., *Vita del celebre filosofo e poeta Signor D. Tommaso Campailla* (in *Adamo...*). Siracusa, Pulejo, 1783; ORTOLANI G. E., *Tommaso Campailla*. In: *Biografia degli uomini illustri della Sicilia*. Tomo II, Napoli, Nicola Gervasi, MDCCCXVIII; DE TIPALDO E., *Biografia degli italiani illustri*. V, Venezia, 1837, 239 ss.; RENDA G., *Biografie degli uomini illustri che vissero in Modica dal secolo XVI al secolo XIX*. Modica, La Porta, 1869; AMABILE GUASTELLA S., *Di Tommaso Campailla e dei suoi tempi*. Ragusa, 1880; SCHIAVO-LENA A., *Relazioni letterarie tra L. A. Muratori e T. Campailla*. Arch. Stor. Sicilia Orient. 1909; VI; MAUGAIN G., *Étude sur l'évolution intellectuelle de l'Italie de 1657 à 1750 environ*. Paris, Hachette, 1909; STANGANELLI F., *Un poeta-filosofo dimenticato: Tommaso Campailla*. Arch. Stor. Sicilia Orient. 1914; 2: 259 ss.; FOTI G., *Tommaso Campailla, Saggio di critica estetica*. Palermo, Trimarchi, 1920; CAMPAILLA G., *Notizie sulla vita e le opere di Tommaso Campailla, sifilografo e biologo siciliano*. Riv. Storia delle Scienze mediche e naturali 1933; 7-8: 41 ss.; *Dizionario dei Siciliani illustri*, 'ad vocem'. Palermo, Ciuni, 1939; CONDORELLI O., *Tommaso Campailla*. In: *Celebrazioni siciliane*. Regio Istituto d'Arte per la decorazione e l'illustrazione del libro, Urbino, 1940; ROSSI M. M., *Tommaso Campailla poeta e filosofo siciliano*. Atti IV Congresso Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana, Wiesbaden, 1965, 243 ss.; CRISTOFOLINI P., *Tommaso Campailla*. In: *D.B.I.*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1974, XVII; ZARCONE S., *Tommaso Campailla e la prima Arcadia Siciliana*. Quaderni di filologia e letteratura siciliana 1976;3; BERTI BOCK G. e FAVERO G. A., *Contributo alla conoscenza di Tommaso Campailla (1668-1740), medico e scienziato*. Acta Medicae Historiae Patavina 1977, XXIII: 9-22; DOLLO C., *La Ragione Signorile nell'etica di Tommaso Campailla*. Siculorum Gymnasium 1979; 2:391; BARONE D., *L'immaginario letterario in Sicilia*. Caltanissetta-Roma, Sciascia,

- 1988, pp.149-154; *Enciclopedia della Sicilia*, 'ad vocem' (vs-Vittorio Stella), Parma, Ricci, 2006; GERBINO A., *Campailla: Materia dei sogni e ipocondria di un eclettico*. Atti Congresso della Società Italiana di Storia della Medicina, Pavia (19-22 Settembre 2006), p.33.
2. NAVARRO V., *Biografia di Tommaso Campailla*. Dopo la prima pubblicazione del 1841, in: *Poesie e prose*. Palermo, Bernardo Virzì, 1844, pp. 535-537.
 3. NAVARRO V., op. cit. nota 2, p. 535. Su Navarro cfr. il mio *Vincenzo Navarro*, in: *Sicilia, poesia dei mille anni*. Caltanissetta-Roma, 2001, Sciascia, pp. 310-313.
 4. SGALAMBRO M., *Del metodo ipocondriaco*. Valverde-Catania, Il Girasole Edizioni, 1989.
 5. SGALAMBRO M., op. cit. nota 4, p. 8.
 6. PITRÉ G., *Giovanni Meli, medico e chimico*. Palermo, Boccone del Povero, 1907.
 7. MELI G., *Poesie siciliane*. Palermo, Solli, MDCCLXXXVII.
 8. Mms 4, Qq C41-43, Biblioteca Comunale di Palermo.
 9. PITRÉ G., op. cit. nota 6.
 10. MONGITORE A., *Biblioteca Sicula, sive de scriptoribus Siculis*. Palermo, 1707-1708.
 11. SCORSONE A., *Tommaso Campailla*. In: *Scienziati siciliani dell'evo moderno*. Palermo-Roma, Tarantello, 1987, pp. 355-408; cfr BUSCEMI M., *Le Botti di Gujaco tra scienza ed esoterismo: Tommaso Campailla, Genius loci*. Atti Congresso della Società Italiana di Storia della Medicina, in questo volume.
 12. FINOCCHIARO CHIMIRRI G. (a cura), *La Dama in parnaso*. G. Loreface Grimaldi. Catania, G. Loreface Grimaldi, p. 487.
 13. SCINÀ D., *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo*. Edizione introdotta da Virgilio Titone. Palermo, Edizioni della Regione siciliana, 1969.
 14. SCINÀ D., op. cit. nota 13, pp. 95-96.
 15. SCINÀ D., op. cit. nota 13, pp. 96-97.
 16. SCINÀ D., op. cit. nota 13, pp. 97-98.
 17. Carlo Fracassati (Bologna 1630-Messina 1672), medico, insegnò Medicina a Pisa, poi Anatomia a Bologna e Messina. Giovanni Alfonso Borelli (Messina 1613-1679) fu medico, matematico e fisico. Insegnò nella Università messinese, Accademico della Fucina. Scienziato post-galileiano, tra le sue opere vanno ricordate: *Euclides restitutus...* (1658); *De Motu animalium* (1680); *Sulle cagioni delle febbri maligne della Sicilia negli anni 1647 e 1648* (1649). Michelangelo Fardella (Trapani 1650-Napoli 1718), insegnò in diverse università italiane, si occupò di filosofia, meccanica e geometria. S'interessò a Leibniz e Malebranche e, particolarmente, a Cartesio (*Lettera a Magliabecchi sulla filosofia di Cartesio*). Domenico Bottone (Lentini 1641-Messina

Campailla, un eclettico ipocondriaco

- 1698) fu medico, insegnò nelle Università di Messina e Napoli; corrispose con la Royal Society di Londra per la quale scrisse un' *Idea storico-fisica del terremoto di Trinacria*. La sua opera più conosciuta è *Pyrologia topographica*.
18. DOLLO C., *Filosofia e scienze in Sicilia*. Padova, CEDAM, 1979, p. 4.
 19. SPALANCA C., *Teorie e pratiche linguistiche in Sicilia*. Pungitopo, Marina di Pattinello, 1991, p. 12. Cfr. il mio *Tommaso Campailla*, in: *Sicilia, poesia dei mille anni*, cit., pp. 278-280.
 20. ROSSI, M. M., *Il viaggio di Berkeley in Sicilia e i suoi rapporti con un poeta-filosofo cartesiano*. Acta II Congr. Thomist. Intern., Torino, 1937.
 21. SCINÀ D., op. cit. nota 13, p. 96.
 22. LOREFICE GRIMALDI G., op. cit. nota 12, pp. 493-494.
 23. GRILLO S. (*Introduzione a*), *Tommaso Campailla, Del disordinato discorso dell'uomo*. Caltanissetta, Edizioni Lussografica, 1995, pp. 29-30.
 24. BERTI BOCK G., FAVERO G. A., op. cit. nota 1, p. 17.
 25. Per una conoscenza parziale, ma efficace, del territorio si vedano: SCIASCIA L. E LEONE G., *La Contea di Modica*. Milano, Electa, 1983; MESSINA A., *Le chiese rupestri del Val di Noto*. Palermo, ISSBI, 1994.

Correspondence should be addressed to:

Gerbino A., Via Antonio Pacinotti 34 -90145 Palermo, I.